

## SERIE: MOMENTI FONDAMENTALI DELLA VITA DI GESÙ

Da qualche settimana stiamo percorrendo alcune tappe fondamentali del cammino del Signore Gesù cercando di trarne delle lezioni pratiche per la nostra vita.

Ragioni di tempo ci impongono di fare un grosso salto in avanti negli eventi del Suo ministero sulla terra, consapevoli di tralasciare episodi anche rilevanti come l'insegnamento conosciuto come "il sermone sul monte", i miracoli, la confessione di Pietro o la trasfigurazione.

Sicuramente dopo il termine di questa serie di predicazioni sugli eventi torneremo un po' indietro e affronteremo gli insegnamenti di Gesù attraverso alcune parabole.

Oggi non ci riferiremo ad un solo evento vissuto da Gesù, ma ad alcuni che metteremo in relazione e ci mostreranno sia il carattere del ministero del Maestro sia una lezione fondamentale per i discepoli e per noi.

Voglio citare ancora una volta un brano che ci ha accompagnato sin dall'inizio di questi sermoni, sono parole scritte dall'apostolo Paolo:

*Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce.. **Filipp 2:5-8***

Oggi voglio considerare in particolare una affermazione contenuta in questo brano e metterla in relazione con alcuni momenti della vita del Signore:

*"spogliò se stesso, prendendo forma di servo ..."*

### 5- Il Re servitore: *la grandezza mostrata con l'umiltà e il servizio*

(Lc 9:51-55; 19:28-38; Gv 13:1-17)

"Servire è l'arte suprema. Dio è il primo servitore. Dio serve gli uomini, ma non è servo degli uomini"

*... il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti». **Mt 20:28***

#### **Gesù è il Messia d'Israele e il Servo dell'Eterno**

Prima di parlarvi degli eventi, voglio definire due titoli che la Scrittura attribuisce a Gesù:

##### **a. Il Messia d'Israele**

Questo titolo è l'equivalente ebraico della parola greca "Cristo" e significa "Unto". Designava il re, perché la sua scelta veniva suggellata con l'unzione dell'olio sul capo (SI 89:20; 1Sam 24:7; 2Sam 23:1). L'*Unto del Signore* è un'espressione che indicava colui che era stato scelto per regnare come discendente della casa di Davide (SI 123:10). È un titolo che si riferisce a Gesù, in quanto Colui che regnerà per sempre sul trono di Davide suo padre (Dan 9:25; Ebr 1:9)

*Is 61:1 Lo spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili ... 2 per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE ...*

##### **b. Il Servo dell'Eterno**

Gesù è Colui che viene per compiere la volontà del Padre (Ebr 10:7), per questo motivo è chiamato *il servo*, cioè colui che è consacrato completamente e prioritariamente a Dio per compiere la missione che gli è stata affidata.

Il profeta Isaia parla di Gesù come il *servo di Dio* **Is 42:1** «Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui ...

Ed in particolare viene descritto come il *servo sofferente* (Is 52:13-53:12) **Is 52:13** *Ecco, il mio servo prospererà, sarà innalzato, esaltato, reso sommamente eccelso ...53: 2 ... non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. 3 Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza ...*

Alla luce di questi titoli di Gesù, cerchiamo di comprendere 3 eventi della sua vita:

## 1. Il cammino del Messia (Un percorso radicale)

Luca più o meno a metà del suo Vangelo riporta un verso che è unico nel racconto evangelico: *Lc 9: 51 Or avvenne che, mentre si stava compiendo il tempo in cui egli doveva essere portato in cielo, egli diresse risolutamente la sua faccia per andare a Gerusalemme ...*

Questo versetto segna una svolta radicale nel ministero di Gesù.

Fino a questo momento Gesù aveva svolto il suo ministero prevalentemente in Galilea, nel nord della Palestina.

Da buon ebreo si era già recato a Gerusalemme in occasione delle feste, ma questo sarebbe stato un viaggio del tutto particolare.

Poco prima di questa "svolta geografica" del suo ministero, c'era stato un evento molto importante: la *trasfigurazione* (Lc 9:28-36) in cui era stata rivelata ai discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni non solo la gloria di Gesù, ma anche il fatto che sarebbe dovuto morire a Gerusalemme *Lc 9:30-31 ... Mosè ed Elia, i quali, apparsi in gloria, parlavano della sua dipartita (lett. esodo) che stava per compiersi in Gerusalemme.*

Perciò con questa affermazione e da questo momento in poi, Luca presenta tutte le successive fasi del ministero di Cristo come un *avvicinamento* a Gerusalemme, luogo in cui Gesù avrebbe dato la sua vita come riscatto per i peccatori.

Ovviamente sia dal racconto di Luca che degli altri evangelisti ci rendiamo conto che il ministero di Gesù sarebbe stato ancora lungo. Perciò non dobbiamo intendere questa affermazione come se Gesù stesse andando direttamente a Gerusalemme.

Gesù non prende la via più breve per salire a Gerusalemme. Passa per la Samaria, una via di solito poco battuta da chi saliva alla città santa, per i pericoli a causa dei forti contrasti politico-religiosi tra i Samaritani e i Giudei.

Infatti Gesù stesso e i suoi discepoli non furono ospitati nel villaggio samaritano (9:52-53), proprio perché stavano salendo a Gerusalemme per adorare Dio. Infatti i Samaritani dicevano che Dio non doveva essere adorato a Gerusalemme, ma sul monte Gorazim.

Leggendo ancora il racconto evangelico vediamo più avanti il Signore e i discepoli a Betania, che si trovava a 3 Km da Gerusalemme, per poi tornare indietro a causa del proponimento di Erode di voler uccidere Gesù (Lc 13:31-33; Gv 12:53-54), prima del tempo stabilito dal Padre.

Quindi, quello di cui parla Luca era un viaggio più di tipo intenzionale, verso un appuntamento, che verso un luogo.

Ciò che Luca desidera enfatizzare è l'animo di Gesù. Per questo motivo usa il termine *risolutamente*.

Letteralmente questo verso si può leggere in questo modo: *come si avvicinava il momento di essere tolto dal mondo egli fissò la sua faccia verso Gerusalemme...*

Mentre arrivava il tempo in cui Gesù doveva lasciare questo mondo e tornare al Padre, Gesù andò incontro al piano divino che prevedeva la Sua morte in croce.

Quando pensiamo a questa *risoluzione* di Gesù di andare incontro alla morte in croce, non dobbiamo dimenticare la sua perfetta umanità. Questa risoluzione aveva un gran prezzo, un gran dolore.

Il passaggio attraverso la Samaria, non obbligatorio per salire a Gerusalemme, ma voluto da Gesù, ci consente di vedere lo stridente contrasto fra la mentalità dei discepoli e quella di Gesù.

Non essendo stati accolti in città per i motivi di cui abbiamo appena parlato, *54 ... Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi, come fece anche Elia?».* *55 Ma egli si voltò verso di loro e li sgridò, dicendo: «Voi non sapete di quale spirito siete; 56 poiché il Figlio dell'uomo non è venuto per distruggere le anime degli uomini, ma per salvarle».*

Già poco prima Gesù aveva sgridato i discepoli che parlavano fra di loro su chi fosse il più grande insegnando loro che «... chi è il più piccolo tra di voi, quello è grande».

Spesso i discepoli capirono male il cammino del Messia e questo può accadere anche a noi oggi.

Il cammino del Messia era un cammino di grazia, di offerta di salvezza e di volontaria umiliazione fino alla croce **Giov 3:17** Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

La seconda tappa di questa mattina:

## 2. Il Messia svelato (L'umile entra a Gerusalemme)

**Lc 19:28** Dette queste cose, Gesù andava avanti, salendo a Gerusalemme. **29** Come fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, mandò due discepoli, dicendo: **30** «Andate nella borgata di fronte, nella quale, entrando, troverete un puledro legato, su cui non è mai salito nessuno; slegatelo e conducetelo qui da me. **31** Se qualcuno vi domanda perché lo slegate, direte così: "Il Signore ne ha bisogno"». **32** E quelli che erano stati mandati partirono e trovarono tutto come egli aveva detto loro. **33** Mentre essi slegavano il puledro, i suoi padroni dissero loro: «Perché slegate il puledro?» **34** Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». **35** E lo condussero a Gesù; e, gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. **36** Mentre egli avanzava stendevano i loro mantelli sulla via. **37** Quando fu vicino alla città, alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, con gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, **38** dicendo: «Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!»

Gesù arriva all'ultima parte del suo ministero terreno.

Quello che abbiamo appena letto è l'inizio dell'ultima settimana della sua vita.

È arrivato il momento in cui gli eventi sarebbero precipitati fino al momento in cui Gesù avrebbe deposto la sua vita, in occasione della Pasqua. Lui l'agnello di Dio si sarebbe sacrificato nello stesso momento in cui ogni anno gli Ebrei sacrificavano un agnello senza difetto in occasione della ricorrenza di Pasqua.

Non c'è dubbio che l'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia l'adempimento della profezia di **Zacc 9:9** *Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino, sopra un puledro, il piccolo dell'asina.*

Questo evento fu senza dubbio cruciale e speciale nel ministero di Gesù.

Giovanni dice che la fama di Gesù era al culmine dopo la risurrezione di Lazzaro (Gv 12:9-11), ma allo stesso tempo tutta questa notorietà aveva indotto i capi sacerdoti a decidere la sua condanna a morte.

E a questo punto Gesù non si allontana da Gerusalemme per sfuggire loro, come aveva fatto anzitempo per Erode.

Questo episodio è tradizionalmente ricordato con la "domenica delle palme".

Prima di questo momento Gesù non si era dichiarato apertamente come il Messia, figlio di Dio ma con questo ingresso trionfale Lui stava implicitamente dichiarando la sua Deità e Messianicità.

Gesù viene acclamato come l'atteso Messia che avrebbe instaurato il regno **Mt 21:9** *Le folle che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: «Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!»*

Questa lode era la citazione del Salmo 108, uno di salmi che venivano cantati durante le feste solenni tra cui la Pasqua.

"Osanna" significa "Signore salvaci ora!" e "Colui che viene nel nome del Signore" è chiaramente un riconoscimento del Messia mandato da Dio.

Ma anche in questa occasione i discepoli e la folla hanno pensieri opposti al Signore Gesù.

Gli Ebrei aspettavano un Messia trionfante, che spezzasse il giogo dei Romani e stabilisse un regno territoriale con capitale a Gerusalemme, da cui si sarebbe irradiata la pace e la giustizia per tutta la terra.

Giovanni ci racconta che furono tagliate delle fronde di palme e venivano sventolate al passaggio di Gesù a Gerusalemme. Questo gesto aveva un significato nazionalistico per gli Ebrei. Il popolo si aspettava un rovesciamento politico, ma tutto questo non faceva parte dell'opera che Gesù era venuto a compiere.

Gesù non era venuto per gettare fuoco dal cielo e distruggere i samaritani, come avevano chiesto i discepoli, o per sconfiggere con la forza l'invasore romano come si aspettava il popolo. Il profeta Zaccaria non aveva annunciato l'ingresso di un condottiero sopra un cavallo da battaglia, ma di un re sopra un puledro d'asina.

Giovanni nel suo Vangelo, molto sinceramente, scrisse *Gv 12:16* *I suoi discepoli non compresero subito queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui*

Gesù entrò a Gerusalemme come il Re di pace, come il Servo umile di Dio. La salvezza non poteva essere data per mezzo di una guerra, ma solo per mezzo del sangue dell'innocente Figlio di Dio che avrebbe dato se stesso a morire in croce per i peccatori.

Quando Gesù fissò il suo sguardo verso Gerusalemme (Lc 9:51) non aveva in mente il suo ingresso trionfale di quella domenica, ma la morte in croce che sarebbe avvenuta successivamente. Il suo viso verso Gerusalemme non mirava alla gloria degli uomini, ma all'ubbidienza alla volontà del Padre.

Capire il cammino di Gesù significa capire il cammino del discepolato.

Se come i discepoli interpretiamo male la direzione del Maestro, finiremo per adempiere male il nostro cammino.

Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme non era il viaggio verso l'acclamazione, ma il viaggio dell'umiliazione, della morte. Il nostro cammino di discepolato è il cammino della nostra morte in Cristo.

Della nostra rinuncia a far valere le ragioni del nostro egoismo e della nostra carne, che ha pensieri contrari a quelli di Dio.

Per questo Gesù *Lc 9:23* *Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.*

La croce non è qualcosa da prendere una volta nella vita. No! è qualcosa da prendere ogni giorno. E non significa, come si pensa comunemente, una difficoltà qualunque della vita (perdita di un lavoro, la malattia, ecc...)

Significa che ogni giorno devo vivere sapendo che Cristo è morto al mio posto.

Ciò non significa che siccome Cristo ha sofferto per noi siamo liberi di vivere come vogliamo, che siamo liberi di fare la nostra vita da cristiani comodi ...

La Scrittura dice che siccome Cristo è morto per noi, noi siamo morti con Cristo.

Questo significa che io sono chiamato a seguire l'esempio di Cristo. Cristo non ci ha lasciato nessun esempio né alcuna promessa che la nostra vita da cristiani sarebbe stata facile o materialmente prospera, o priva di sofferenze o di abbandono da parte degli altri.

Al contrario. La sua vita è stata tutto questo e anche una vita di perfezione nelle parole, nei comportamenti e nei pensieri e anche questo a costo di grandi sofferenze.

Non facciamo l'errore della folla che quella domenica mattina a Gerusalemme adorava un Messia diverso da quello che era in realtà Gesù!

### 3. Il carattere del Messia (il servo lava i piedi ai discepoli)

Veniamo ora all'ultimo evento che consideriamo questa mattina.

*Gv 13:1* *Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. 2* *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, 3* *Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto*

*nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, 4 si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. 5 Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto.*

Ormai siamo a poche ore dagli eventi della Passione.

Giovanni racconta la notte prima della Pasqua, in cui Gesù consuma l'Ultima Cena con i discepoli.

È una cena ricca di significato e di insegnamenti per i discepoli che di lì a poco si sarebbero trovati senza il loro Maestro.

È una cena drammatica, che rivela la presenza di un traditore nel gruppo di Dodici che Gesù aveva scelto.

È una cena carica d'amore dove Gesù lava i piedi ai suoi discepoli.

Giovanni è l'unico tra gli evangelisti a riportare la cronaca che abbiamo appena letto.

Sono significativi tutti i riferimenti di tempo che Giovanni scrive prima di raccontare questo atto insolito compiuto da Gesù.

In realtà, come Luca in 9:51 indicava un luogo, Gerusalemme, per definire l'obiettivo di Gesù, anche Giovanni indica dei riferimenti di tempo per descrivere lo stato d'animo di Gesù:

- *Prima della festa della Pasqua, sapendo che era venuta l'ora di passare da questo mondo al Padre*  
Gesù sapeva che era arrivata la "sua ora", perciò decise di compiere un ultimo gesto verso i suoi discepoli che avrebbe loro dimostrato il suo amore completo *avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*. Un amore completo in senso temporale: *sino alla fine*, può significare fino all'ultimo, ma anche un amore inteso in senso di intensità; un amore espresso al massimo livello.
- *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda di tradirlo*  
Gesù sapeva che Giuda lo avrebbe tradito di lì a poco, eppure pratica questo atto d'amore anche nei suoi confronti. La cattiveria e il peccato di Giuda non aveva scalfito l'amore di Cristo nei suoi confronti.
- *Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani*  
Gesù sapeva che aveva ricevuto da Dio il potere su tutte le cose, ma il sapere questo fatto non lo dissuase dal compiere questo atto di estrema umiltà. Non pensò di essere al di sopra di un servizio così umile.

Questo gesto di Gesù sicuramente avrà creato un grande imbarazzo fra i discepoli.

Era usanza di quel tempo che quando un ospite importante arrivava in una casa, i servi, e fra i servi quelli di più basso rango, lavassero i piedi dell'ospite prima del pasto. Il motivo era semplice: le strade di quel tempo erano polverose e le scarpe erano dei sandali aperti. Perciò si lavavano i piedi prima del pasto per dare sollievo all'ospite e allo stesso tempo era una grande manifestazione di accoglienza.

Solo poco prima a Betania i piedi di Gesù erano stati lavati con olio e asciugati da Maria la sorella di Lazzaro, con i propri capelli, come un estremo atto di umiltà e di riverenza.

Ma ora è il Maestro che compie questo gesto, verso i suoi discepoli.

Era Lui il capo della tavola, che si mise a compiere il gesto del più umile di servi ...

- *Era un gesto simbolico*  
**Gv 13:6** *Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?»* **7** *Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo».* **8** *Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!»* *Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me».* **9** *E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!»* **10** *Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che*

*di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti». 11 Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete netti».*

I discepoli restano confusi e Pietro perfino si rifiuta di ricevere un simile gesto, fino a quando Gesù non spiega che si tratta di un gesto che capiranno in seguito dopo la sua morte e che rappresenta ciò che Lui sta per fare per loro.

Il lavaggio dei piedi conteneva un messaggio simbolico che significava che di lì a poco Gesù avrebbe purificato le loro anime dal peccato. Tutti sarebbero stati purificati tranne uno: Giuda. Solo Gesù poteva compiere questo gesto in quanto Messia.

Rifiutare questo lavaggio, come stava facendo Pietro, avrebbe significato rifiutare il perdono e la conseguente possibilità di essere in una relazione spirituale con Dio.

Il lavaggio dei piedi fatto dal Maestro era un gesto incomprensibile per Pietro e i discepoli, ma pure non comprendendolo in tutta la sua profondità, Pietro alla fine risponde «*Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!*»

Non so bene come mi purificherai, quale sarà la dinamica vera e propria, ma io voglio essere purificato da te!

Anche oggi, anche qui, forse, ci sono persone che come Pietro conoscono Gesù, ma non sono ancora state purificate da Gesù. Ti voglio invitare questa mattina di accogliere il gesto di Cristo per la tua vita.

**Fatti lavare i piedi! fatti lavare il cuore! con il suo sangue versato sulla croce per i tuoi peccati!**

Tuttavia questo gesto non era solo un simbolo.

- *Era un messaggio pratico*

*12 Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. 14 Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15 Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. 16 In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. 17 Se sapete queste cose, siete beati se le fate.*

I discepoli erano imbarazzati e probabilmente impietriti da questo gesto.

Sicuramente, come Pietro, sarebbero stati tutti disposti a lavare i piedi a Gesù, il loro Maestro.

Ma altrettanto probabilmente non sarebbero stati disposti a compiere questo gesto verso gli altri discepoli.

Gesù insegna la lezione che percorre tutti e tre gli eventi che abbiamo visto questa mattina: **il carattere del Messia è l'umiltà e servizio.**

**Il carattere dei discepoli del Messia deve essere lo stesso!**

Ci sono chiese dove il lavaggio dei piedi è diventato un rito. Così, di solito, il venerdì prima di Pasqua o al culto domenicale viene fatto il lavaggio dei piedi simbolicamente ad alcuni fedeli.

Non ho niente in contrario personalmente che venga fatto, non vedo niente di sbagliato nel farlo, ma credo che dobbiamo capire che ciò che Gesù stava facendo ai discepoli era più che insegnargli a fare un rito (già presente, tra l'altro nelle usanze del tempo).

**Gesù stava insegnando uno stile di vita, un'attitudine caratteriale ai propri discepoli.**

Dobbiamo pensare cosa possa significare, oggi, nella nostra cultura, lavarci i piedi gli uni gli altri. Significa che dobbiamo servirci a vicenda. Significa essere disponibile a prendere il posto di un servo per venire incontro ad un bisogno dei miei fratelli o per servire il Signore.

Significa non pensare di essere troppo "qualcosa" (grande, importante, impegnato, incapace, impossibilitato ...) per fare un gesto d'amore per gli altri.

Forse *lavare i piedi* oggi può essere per te sistemare le sedie appena termina il culto o un altro incontro di chiesa. Forse significa che vedi il bagno sporco e ti fermi a pulirlo anche se non è il tuo turno di pulizia, o raccogli un a carta che sta sotto la tua sedia e magari rischia anche di farti inciampare ... O forse aiutare uno di tuoi fratelli a fare un servizio, una spesa, aiutarlo con un bambino o aiutare a parlare ad uno dei nostri bambini!!!

Penso a certi uomini, soprattutto al sud, che solo perché sono uomini pretendono di essere serviti e riveriti dalla propria moglie e dai propri figli e dicono "io faccio già qualcosa per voi, vado a lavorare!". Ma anche quando sono in pensione sono così abituati ad essere riveriti e a non fare niente per gli altri ...

A volte anche noi credenti siamo così ... pensiamo che siccome frequentiamo una chiesa (in realtà noi siamo chiesa!) gli altri ci debbono servire.

"Nessuno mi ha mai telefonato negli ultimi 6 mesi!", può essere vero ed è senz'altro una mancanza ... ma tu, chi hai telefonato? Chi hai incoraggiato, chi hai visitato?

Il cammino del Messia, la sua manifestazione, il suo carattere, tutto di Lui parlava di umiltà e di servizio per gli altri, di amore per gli altri. La sua intera vita era per gli altri.

È significativo notare che Gesù non dà una lezione teorica, e né si aspetti un'ubbidienza teorica. *anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. 15 ... vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. 17 Se sapete queste cose, siete beati se le fate.*

Non riceviamo alcuna benedizione nel sapere ciò che dobbiamo fare. Anzi, abbiamo una responsabilità.

Riceviamo una benedizione, riceviamo la gioia (*beato* significa 3 volte felice!) quando facciamo ciò che sappiamo.

Quando serviamo! Quando onoriamo gli altri!

A volte ci sono delle cose che faccio, vi dico, sinceramente, mi costano, e mi lamento ... quando il lunedì mattina arrivo e ci sono tutte le sedie da sistemare e c'è da spazzare la sala, riordinare il mio ufficio che è stato lasciato in disordine durante il culto ... e io avevo già la mia scaletta di impegni che devo rimandare di un'ora ...

Ma il Signore mi richiama: "per chi lo stai facendo?!"

E allora, ogni volta, vi assicuro, ogni volta, devo dire "Signore perdonami, lo faccio per te, lo faccio con gioia, grazie che posso servirti e servire i miei fratelli ..."

Non c'è nessun paragone tra la gioia che si ha nel ricevere un servizio e quella che si ha nel fare un servizio per Dio.

*Lc 9:48 «Chi riceve questo bambino nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato. Perché chi è il più piccolo tra di voi, quello è grande».*

Quando servo i miei fratelli, sto servendo Dio e quando servo Dio sto servendo la Sua chiesa.

Voglio solo lasciarvi alcune domande stamattina:

1. *Com'è il tuo cammino?*

È un cammino intenzionalmente e praticamente rivolto a compiere la volontà di Dio per la tua vita? La tua faccia a chi, cosa e dove è rivolta?

2. *Come ti mostri agli altri?*

Gli altri ti vedono umile? Quando gli altri ti apprezzano pensi di aver raggiunto il tuo obiettivo o stai mirando più in alto alla gloria di Dio?

3. *Qual è il tuo carattere?*

È il carattere di un servo? Come stai servendo i tuoi fratelli? Cosa farai per noi e per il Signore questa settimana?